

**IL MINISTRO MINIMIZZA****Per la Lamorgese non esiste l'allarme stupri**BRUNELLA BOLLOLI  
→ a pagina 19**Sicurezza nelle città: meno soldati, più migranti in arrivo****Per Lamorgese non c'è allarme stupri**

Il ministro dell'Interno minimizza il caso delle 7 donne violentate in tre giorni a Milano. Ravetto (Lega): «Inaccettabile»

**BRUNELLA BOLLOLI**

■ Sette stupri in tre giorni a Milano, l'efficientissima capitale morale che rispetto alla sporcizia di Roma sembra quasi la Svizzera, ma in quanto a sicurezza se la gioca con Gotham city, infatti per uscire tranquille le ragazze devono organizzare le ronde o armarsi di spray urticante. Esageriamo? No, perché gli ultimi episodi di cronaca parlano di aggressioni in pieno centro, in zone come Brera o corso Buenos Aires, di donne al ritorno del lavoro che si sono sentite addosso le mani sporche e l'alito alcolico di qualche immigrato violento e annoiato, uno di quelli che di giorno bivaccano a due passi da porta Venezia, vicino a quei viali alberati e alle strade dello shopping che il sindaco Sala si diverte a riempire di piste ciclabili, come se andare in monopattino fosse la priorità dei milanesi.

Per Laura Ravetto, deputata e responsabile Pari Opportunità della Lega, l'emergenza è reale al punto che ieri in

audizione presso il Comitato Schengen con la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, che ha parlato di profughi (76.847), di sbarchi di migranti (6.701 solo nel 2022) e di soldati (in calo) nelle città italiane ha sollevato la questione sperando di ricevere risposte chiare e rassicurazioni sull'impegno del governo per la sicurezza di tutti.

Non è stato così. Lamorgese ha ammesso che i militari nelle nostre città battono in ritirata: scendono infatti a quota 5mila a luglio - da 7.400 che erano - che verranno meno anche quelli impiegati durante il Covid e che nelle grandi città si sta lavorando per contrastare il fenomeno delle baby gang. Saranno assunti più poliziotti per compensare la diminuzione dei militari dell'operazione Strade sicure, spiega, ma sugli stupri a Milano sorvola.

**RISPOSTE INSUFFICIENTI**

Le spiegazioni della ministra, che in passato è stata prefetto proprio nel capoluogo

lombardo, non sono esauritive per l'esponente leghista particolarmente impegnata nella città della Madonnina al fianco delle donne (venerdì mattina sarà con le studentesse della Bocconi al presidio "Milano Fuori Controllo"). Ravetto dichiara che «è inaccettabile» che la responsabile del Viminale «si limiti a dire che temi come immigrazione e sicurezza sono problemi comuni ad altre nazioni europee. Ci rifiutiamo di adagiarsi sulla logica del mal comune mezzo gaudio. Abbiamo il problema di immigrati irregolari che vagano sul territorio fino a spingersi ad aggressioni sessuali nei confronti delle donne in particolare nelle grandi città come Milano». Insiste: «Assistiamo a un'escalation di violenza a causa di soggetti, molti già con precedenti penali, che non potevano oltrepassare la frontiera, un vulnus che nessun trattato o riforma potrà sanare. Un'emergenza da affrontare subito e con strumenti concreti anziché la rassegnazione a cui vorrebbe

condannarci il ministro».

Sul tema sicurezza sono intervenuti anche i parlamentari di Fratelli d'Italia e al *question time* di ieri alla Camera, la ministra ha specificato che «il controllo del territorio si gioverà anche della migliore organizzazione dei presidi con 42 distretti, corrispondenti ai municipi delle grandi città», inoltre ci saranno «aliquote aggiuntive di forze dell'ordine a Milano, 140 tra poliziotti e carabinieri e 65 finanzieri. Rinforzi a giugno».

**APPELLO A DRAGHI**

Numeri confusi per Fdi che attacca: «In confronto alla Lamorgese, Ponzio Pilato era un decisionista». E il Carroccio rincara la dose: «Duemila militari in meno e 6.700 sbarchi in più dall'inizio dell'anno. Mentre il governo vuole aumentare le spese militari, il ministro dell'Interno accetta lo smantellamento della sicurezza voluto dal Pd. A Draghi chiediamo di fermare il flop firmato Lamorgese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese (LaP). A sinistra, la deputata della Lega, Laura Ravetto